



La guerra del futuro

Robert Sheckley

PER COMINCIARE

Le vicende de *La settima vittima* si svolgono negli Stati Uniti, in un imprecisato futuro. La società sembra uguale alla nostra, se non fosse per una nuova concezione di guerra. Stanton Frelaine ha appena ricevuto un'importante lettera che contiene indicazioni rispetto alla sua prossima caccia e sulla sua prossima vittima...

Questo racconto è stato portato sullo schermo nel 1965.

L'AUTORE

Robert Sheckley (1928-2005) è stato un autore di fantascienza statunitense, nato a New York da padre polacco e madre lituana. All'università ha scoperto la letteratura fantascientifica e a partire dai primi anni '50, dopo essere rientrato negli Stati Uniti dalla guerra di Corea, si è dedicato alla scrittura. Ha pubblicato molti racconti e diversi romanzi, di cui è stato tradotto in italiano *Il viaggio di Joens*.

Invece di prendere un autobus si avviò a casa a piedi, per smaltire l'eccitazione. Era sciocco comportarsi come un ragazzo alla prima caccia.

Frelaine procedeva con gli occhi fissi innanzi a sé. Guardare qualcuno in faccia era come chiedere una pallottola, se la persona era nel suo periodo di Vittima¹. Alcune vittime sparavano solo a sentirsi guardate. Tipi nervosi. Frelaine teneva prudentemente lo sguardo puntato bene al di sopra delle teste dei passanti. [...]

Attraversò la strada affrettando il passo. Non vedeva l'ora di essere a casa, per aprire la lettera e sapere il nome della Vittima. Sarebbe stato un tipo furbo o stupido? Ricco, come la sua quarta Vittima, o povero, come la prima e la seconda? Si sarebbe affidato a un'agenzia d'individuazione specializzata o avrebbe tentato di farcela da solo?

L'eccitamento della caccia era uno straordinario tonico, che riscaldava le vene e faceva galoppare il cuore. Da qualche parte gli giunse eco di spari. Due, in rapida successione, poi un terzo, conclusivo. Qualcuno aveva fatto fuori il suo uomo, pensò Frelaine. Congratulazioni.

Era una sensazione stupenda, si disse. Si sentiva di nuovo vivere. [...]

Frelaine prese la busta [...].

Janet Marie Patzig.

La sua Vittima era una donna!

Frelaine si alzò e fece qualche passo su e giù per la stanza. Poi lesse di nuovo la lettera. Janet Marie Patzig, non s'era sbagliato.

Una ragazza. Erano accluse tre fotografie, l'indirizzo e i soliti dati descrittivi.

Frelaine aggrottò le ciglia. Non aveva mai ucciso una donna. Esitò un momento, poi prese il telefono e fece il numero dell'UCE.

«Ufficio Catarsi² Emotiva, Servizio Informazioni» rispose una voce maschile.

«Senta, scusi,» disse Frelaine, «ho appena ricevuto la notifica e mi è

PIÙ A FONDO

1. **Vittima**: chi subisce incidenti o violenze, in origine indicava l'essere vivente sacrificato agli dei. Secondo alcuni deriva dal latino *victus*, ossia "cibo" perché veniva offerto in quanto tale agli dei, oppure da *victa*, che significa "legata" perché così veniva condotta al sacrificio. Altri sostengono che derivi da *victoria*, dal momento che in occasione delle vittorie si immolavano vittime.

2. **catarsi**: purificazione.

capitato il nome di una ragazza. È regolare³?» Diede all'impiegato il nome della ragazza.

«Perfettamente regolare, signore,» rispose l'impiegato dopo un rapido controllo. «La signorina si è messa in lista di sua spontanea volontà. La legge le dà gli stessi diritti e privilegi di un uomo.» [...]

Posò il ricevitore e andò a sprofondarsi nella poltrona più comoda, allentandosi la cintura. La situazione richiedeva riflessione.

“Accidenti alle donne,” brontolò tra sé, “che vogliono sempre mischiarsi agli affari degli uomini. Non potevano restarsene a casa?”

Ma erano liberi cittadini anche loro, ricordò. Sì, ma questa non era un'attività molto femminile.

Frelaine sapeva che, storicamente parlando, l'Ufficio della Catarsi Emotiva era stato creato per gli uomini, e solo per gli uomini, alla fine della quarta guerra mondiale, o della sesta, secondo la cronologia di alcuni storici.

In quell'epoca si era imposta la necessità assoluta di una pace definitiva e duratura. La ragione era semplice: un altro passo e si sarebbe giunti alla distruzione totale.

La potenza, l'efficienza, la capacità di sterminio delle armi era aumentata con ogni guerra e i soldati, coll'abitudine, erano sempre meno riluttanti⁴ ad usarle.

Ma ormai era stato raggiunto il punto di saturazione⁵. Un'altra guerra sarebbe stata veramente l'ultima. Non sarebbe rimasto nessuno per farne un'altra.

La pace, quindi, doveva durare per sempre, ma gli uomini che dovevano organizzarla erano gente pratica. Compresero che tensioni e squilibri, pentole in cui bolle la guerra, non sarebbero scomparsi, e si chiesero perché nel passato la pace non era mai durata.

«Perché agli uomini piace combattere», fu la loro risposta.

«Oh, no! », strillarono gli idealisti.

Ma gli uomini che dovevano organizzare la pace erano stati costretti a malincuore ad ammettere l'esistenza di un istintivo bisogno di violenza in una larga percentuale dell'umanità.

Gli uomini non sono angeli. E non sono nemmeno diavoli. Sono soltanto degli esseri molto umani, forniti di un alto grado di combattività.

Con il potere e i mezzi scientifici che allora avevano a disposizione, quei realisti avrebbero potuto far molto per estirpare dalla razza una tale tendenza. Per molti era questa l'unica soluzione accettabile.

Ma non per i realisti. Essi attribuivano grande valore alla competizione, al piacere della lotta, al coraggio di fronte all'imprevisto, tutte tendenze positive e preziose, in una razza, e garanzia della sua perpetuazione. Privata di esse, insomma, la razza avrebbe cominciato a regredire. Il bisogno di violenza era inestricabilmente collegato con lo spirito di inventività, di adattamento, di iniziativa.

3. **regolare**: previsto dalle regole.

4. **riluttanti**: non desiderosi o contrari a fare qualcosa.

5. **punto di saturazione**: limite estremo.



Il problema era quindi di organizzare una pace che durasse anche dopo la loro scomparsa. Di impedire alla razza di continuare a distruggersi, senza alterare le tendenze che la spingevano a farlo.

L'unica soluzione, decisero quei realisti, era di incanalare la violenza dell'Uomo. Dargli una valvola⁶, un modo d'esprimerla.

Il primo passo importante fu la legalizzazione dei giochi gladiatori⁷ senza risparmio di sangue e di crudeltà. Ma non bastava ancora. La sublimazione funzionava fino ad un certo punto, oltre il quale la gente aveva bisogno di una partecipazione più diretta. L'assassinio non ha surrogati⁸.

Così l'assassinio fu legalizzato, su basi strettamente individuali e solo per coloro che lo richiedevano. I vari governi si accordarono per creare gli Uffici della Catarsi Emotiva.

Dopo un periodo sperimentale furono adottate regole uniformi. Chiunque desiderasse uccidere poteva iscriversi all'UCE e, se rispondeva ai requisiti necessari, gli veniva concessa una Vittima.

Chiunque si era iscritto per uccidere nei modi consentiti dalla legge doveva poi, se era sopravvissuto, fare un turno come Vittima qualche settimana dopo.

Queste le linee generali dell'organizzazione. Ogni individuo poteva commettere tutti gli omicidi che desiderava. Ma tra l'uno e l'altro doveva fare la parte di Vittima. Se riusciva ad uccidere il suo Cacciatore, poteva ritirarsi o mettersi in lista per un altro assassinio.

Alla fine dei primi dieci anni risultò dalle statistiche che un terzo della popolazione dei paesi civili aveva usufruito del diritto di uccidere, almeno per un assassinio. La percentuale scese poi a un quarto e si stabilizzò a questa quota.

I filosofi scuotevano la testa, ma i realisti erano soddisfatti. La guerra era tornata là dove era nata: nelle mani degli individui. [...]

L'Ufficio Catarsi Emotiva estraeva a sorte il nome delle Vittime e dava ai Cacciatori due settimane di tempo per ucciderle. Un Cacciatore aveva l'obbligo di agire da solo. Gli veniva fornito nome, indirizzo e descrizione della Vittima. Doveva usare una rivoltella del calibro prescritto e non gli era permesso di indossare corazzature di qualsiasi genere.

La Vittima riceveva la notifica con una settimana di vantaggio sul Cacciatore, del quale non le veniva svelata l'identità. Sapeva solo di essere una Vittima. Poteva scegliere le armi e le corazzature che voleva, e poteva assoldare⁹ degli Individuatori. Un individuatore non poteva uccidere, privilegio che era riservato a Vittime e Cacciatori, ma poteva individuare un forestiero¹⁰ o costringere un Cacciatore nervoso a rivelarsi. La Vittima poteva organizzare qualsiasi tipo d'imboscate per uccidere il Cacciatore.

Pene severissime venivano comminate¹¹ a chi uccideva o feriva per errore un estraneo, dato che l'assassinio, fuori dei modi consentiti dalla legge, era proibito. I delitti per vendetta o per lucro erano puniti con la morte.

6. **valvola**: in senso figurato, qualcosa che permetta lo sfogo di una forza che, se repressa, potrebbe diventare pericolosa.

7. **giochi gladiatori**: duelli all'ultimo sangue tra uomini o tra uomini e bestie.

8. **surrogati**: ciò che sostituisce o rimpiazza qualcos'altro.

9. **assoldare**: pagare per avere al proprio servizio.

10. **forestiero**: straniero, che viene da fuori.

11. **comminare**: imporre.

La bellezza del sistema consisteva nel fatto che chi aveva voglia di uccidere poteva farlo, e chi non voleva, ossia la massa della popolazione, era libero di farne a meno.

Se non altro, non c'erano più grandi guerre, né calde né fredde. C'erano solo centinaia di migliaia di piccole guerre.

A Frelaine l'idea di uccidere una donna non garbava¹² in modo particolare, ma era stata lei a iscriversi. Non era colpa sua, e non avrebbe certo rinunciato per questo alla sua settima caccia. Passò la mattinata a mandare a memoria i dati sulla Vittima, poi ripose la lettera.

Janet Patzig viveva a New York. Ottima cosa. A Frelaine piaceva cacciare in una grande città e aveva sempre desiderato di visitare New York. L'età della ragazza non figurava tra i dati, ma a giudicare dalle fotografie non doveva avere più di vent'anni.

Prenotò telefonicamente un posto sull'aviogetto per New York e fece una doccia. Indossò con cura un Abito Protex confezionato per l'occasione. Scelse una rivoltella dalla sua collezione, la pulì, la lubrificò. Poi preparò la valigia. [...]

Era pronto. Lasciò un biglietto al lattaio, chiuse l'appartamento e prese un taxi per l'aeroporto.

Robert Sheckley, *La settima vittima*,
in: Sergio Solmi e Carlo Fruttero (a cura di), *Le meraviglie del possibile*.
Antologia della fantascienza, Einaudi, Torino 1973

12. **garbava**: piaceva.

ENTRA NEL TESTO

sul quaderno **COMPRENSIONE** ★★★

1. Collega le frasi a coppie

- | | |
|---|--|
| a. ☐ a. L'Ufficio Catarsi Emotiva si occupa di... | 1. chi è nel periodo di Vittima potrebbe temere di essere osservato dal proprio cacciatore e sparargli. |
| b. ☐ b. Stanton non è contento... | 2. indicare una Vittima a chi desidera commettere un omicidio, scegliendo tra chi a sua volta ha svolto il ruolo di cacciatore. |
| c. ☐ c. Guardare le persone in faccia per la strada è pericoloso perché... | 3. la competizione, l'aggressività e il coraggio di fronte all'imprevisto sono collegate con lo spirito di inventività, di adattamento, di iniziativa. |
| d. ☐ d. La pace non può essere duratura perché... | 4. nelle mani degli individui, perché in origine le guerre non si combattevano tra paesi ma tra persone. |
| e. ☐ e. Secondo i realisti, estirpare il desiderio di violenza dall'essere umano avrebbe danneggiato l'umanità perché... | 5. di dover uccidere una ragazza. |
| f. ☐ f. Grazie a questa soluzione, la guerra torna là dove è nata, ossia... | 6. gli esseri umani hanno un istintivo bisogno di violenza. |

**ENTRA NEL TESTO****sul quaderno ANALISI ★★☆☆**

2. Quali, tra le seguenti affermazioni, può essere riferita al brano che hai letto?

- a. Il racconto è ambientato in un futuro molto lontano, in cui gli abitanti della Terra e la società umana è cambiata tanto da risultare irriconoscibile.
- b. Il racconto è ambientato su un altro pianeta che assomiglia molto alla Terra.
- c. Il racconto è ambientato in un futuro che potrebbe verificarsi nel giro di un secolo, in una società non così tanto diversa dalla nostra.
- d. Il tema centrale è il progresso tecnologico e scientifico.
- e. Il tema centrale è l'aspetto sociologico.
- f. Il tema centrale è l'incontro con il diverso.

A TE LA PAROLA**sul quaderno SCRIVI ★★☆☆**

3. Scrivi un breve racconto di fantascienza descrivendo un futuro in cui alcune persone sagge e illuminate hanno trovato una soluzione al problema dell'aggressività e della violenza differente da quello descritto nel brano che hai letto. Scegli se descrivere semplicemente il modo in cui funziona questa società o se inserire anche personaggi che agiscono in questo contesto. Immagina in che modo vengono risolte le seguenti questioni:

- a. Delinquenza giovanile, baby gang, vandalismo: che cosa si propone ai giovani per fare sì che non impieghino le proprie energie in azioni violente o illegali?
- b. Violenza domestica, litigi in famiglia e tra amici: in che modo si possono prevenire e risolvere conflitti e tensioni tra le persone?
- c. Furti, rapine, aggressioni: come evitare questo genere di violenza?
- d. Razzismo, sessismo, discriminazione e intolleranza verso chi è diverso: in che modo fare sì che gli esseri umani imparino a rispettarsi l'un l'altro?

DA FARE INSIEME**in classe PARLIAMONE ★★☆☆**

4. Svolgete l'attività proposta nell' "A te la parola" individualmente o a coppie. Quindi raccontate o leggete in classe a turno ciò che avete prodotto e quindi confrontatevi a partire dalle seguenti domande:

- a. Quali, tra i metodi descritti nei vostri racconti, vi sembra il più efficace?
- b. Quali piacerebbero di più agli idealisti, ossia a chi crede che l'essere umano di natura sia buono e possa creare una società giusta se educato in modo saggio e sano?
- c. Quali piacerebbero di più ai realisti, ossia a chi crede che l'essere umano sia aggressivo e violento per natura e che la cosa importante sia trovare un modo sicuro e pratico per evitare che si estingua a furia di farsi guerra?
- d. Secondo voi, in quali delle società descritte si vive meglio?